

SABATO 14 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Sorga Dio
e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui
quelli che lo odiano.

Come si dissolve il fumo,
tu li dissolvi;
come si scioglie la cera
di fronte al fuoco,
periscono i malvagi
davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia
i prigionieri.
Solo i ribelli
dimorano in arida terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (Lc 18,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei sempre con noi, nostro Dio!**

- Nella notte più oscura e deserta.
- Quando i nostri sensi ci fanno sperimentare il nostro limite.
- Quando cediamo sotto la calura e la fatica del pieno giorno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 18,14-16; 19,6-9

Dal libro della Sapienza

¹⁴Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, ¹⁵la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile ¹⁶e, fermata-si, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. ^{19,6}Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. ⁷Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emer-

gere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; ⁸coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. ⁹Fuono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **Rit.**

³⁶Colpì ogni primogenito nella loro terra,
la primizia di ogni loro vigore.

³⁷Allora li fece uscire con argento e oro;
nelle tribù nessuno vacillava. **Rit.**

⁴²Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.

⁴³Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2Ts 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Strada

La memoria dell'Esodo si fa profezia quotidiana per aiutare, sostenere e orientare il nostro cammino, attraverso i tempi e le stagioni della vita, verso una più profonda esperienza di libertà e di verità: «Il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e i flutti violenti una pianura piena d'erba» (Sap 19,7). Lasciandoci ispirare da questo versetto della Sapienza per

interpretare la parabola del Signore Gesù «sulla necessità di pregare sempre» (Lc 18,1), potremmo immaginare la preghiera come l'arte di spianare la strada alla vita! La forza della «vedova» (18,3) di cui ci parla il Signore Gesù sta proprio nella sua disperazione. In realtà questa donna non ha più niente da perdere, ed è proprio per questo che può permettersi il «lusso» della povertà di andare «continuamente» (18,5) a importunare il giudice, che, al contrario, ha da perdere almeno il suo tempo e la sua quiete. Il fatto che il Signore Gesù faccia ricorso all'immagine di una vedova importuna e la offra come modello non solo di preghiera ma – prima ancora – di vita, non può lasciarci insensibili.

Il cammino del credente sembra essere quello di spianare continuamente una strada, facendo sì che emerga la «terra asciutta» proprio «dove prima c'era acqua» (Sap 19,7). In tal modo la preghiera diventa il luogo di trasformazione per eccellenza e non il modo per sottomettere se stessi a una cieca e, troppo sovente, triste rassegnazione. Aprire il proprio cuore a Dio, manifestando i propri bisogni e presentando le proprie necessità, è prima di tutto un atto di coraggio, che ci permette di fare la nostra professione di fede in una speranza mai sopita: le cose, le realtà, persino le persone e, prima di tutto, noi stessi possono e possiamo cambiare, devono e dobbiamo accettare di essere trasformati. Già questo passo verso la speranza che si fa preghiera e implorazione è, per certi aspetti, un sot-

tile esaudimento della preghiera. Questo perché la preghiera non ci fa soggiacere in modo passivo, ma ci sottrae alla tentazione di farci complici di quella muta rassegnazione che sarebbe tanto gradita a quanti assomigliano a quel «giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno» (Lc 18,2).

La preghiera è capace di far crollare il muro dell'indifferenza e dell'autoreferenzialità, per questo, ben al di là del suo esito puntuale e visibile, è la più grande e la più duratura forma di resistenza a tutto ciò che rischia di imprigionare nella palude del «Mar Rosso» (Sap 19,7). In questo mare infido rischia di annegare la speranza e di essere annientata la libertà di desiderare e di immaginare un futuro migliore o, almeno, diverso. Per questo, se la preghiera è un fuoco capace di discernere come «spada affilata» (18,15) ogni ripiegamento sul proprio piccolo ego, ha bisogno – per divampare – della scintilla della fede come apertura a un di più e a un diverso che sempre disturba e rimette in cammino, come il popolo stretto nella disperazione di trovarsi con il mare davanti e il faraone alle spalle. Allora la domanda del Signore Gesù è veramente una «spada»: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). La fede è, infatti, come una strada su cui camminare, e senza la quale ogni cammino sarebbe impensabile.

Signore Gesù, sono tanti i momenti in cui ci sembra che tutte le strade – davanti a noi e dietro di noi – siano definitivamente sbarrate. Donaci la capacità di forzare la speranza e persino l'audacia di inventarla, perché nuove vie possano aprirsi non solo per noi ma, veramente, per tutti.

Cattolici

Nicola Tavelic, Stefano da Cuneo, Deodato Aribert da Rucicinio e Pietro da Narbona, sacerdoti francescani, martiri (1391).

Ortodossi

Memoria del santo apostolo Filippo, degno di ogni lode; san Gregorio Palamas, monaco e vescovo (1359).

Anglicani

Samuel Seabury, primo vescovo anglicano in Nord America (1796).

Luterani

Gottfried Wilhelm Leibniz, filosofo (1716).

SECONDO PASSO: CONDIZIONE

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della ss. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato (Bolla, n. 2).”

La misericordia come condizione della nostra salvezza diventa memoria che proprio una crescente capacità di misericordia diventa la condizione ineludibile del nostro essere, gli uni per gli altri, dei luoghi di salvezza. Potremmo così dire che la misericordia è il canale che permette alla stessa vita intima del Dio Trinità di riversarsi abbondantemente e gioiosamente nelle nostre realtà di umanità, fino ad arrivare nelle terre più lontane, nelle periferie più scomode da visitare, nelle angosce interiori le più inquietanti. Papa Francesco indica quello che può essere ritenuto l'elemento distintivo di questo stile: avere occhi sinceri per il fratello. Prima di essere un dono per l'altro, la misericordia è una condizione per avere un rapporto autentico con noi stessi, senza mai barare con la verità della nostra condizione umana e senza far finta che non ci siano fragilità. Questo sguardo limpido su noi stessi ci permette di avere uno sguardo altrettanto limpido e autentico sui nostri fratelli, dando a ciascuno la possibilità di sentirsi talmente accolto, da essere messo in grado di mettersi in cammino verso una conversione serena.